

## Elogio di un cristiano

Nel Taglio Laser del 23 ottobre, citavo il romanzo di Stefano Baldi "Sia fatta la tua volontà". Romanzo unico, nel quale il protagonista Luca Lazzarini muore di tumore, e l'autore Stefano Baldi, concluso il romanzo, muore anche lui dopo pochi giorni dello stesso tumore. Però non me l'ero sentita di scrivere "quale tumore", perché era lo stesso tumore del mio amico Erio.

Erio Benetti è morto il 10 novembre. Il 6 novembre, in uno degli ultimi momenti di lucidità, si era ricordato che era lunedì e aveva chiesto la Voce per leggere Taglio Laser. Credo avesse letto tutte le 115 puntate. Mi sembra giusto dedicargliene una.

\*\*\*

Come si diventa amici con 12 anni di differenza? Beh, non è usuale e non è facile. Quando Erio si sposava, io andavo alle scuole medie: difficile avere qualche momento di vita comune. Il legame iniziò con la DC.

Mio padre era un "democristiano naturale": non frequentava la locale sezione della DC, tra i suoi amici democristiani erano mosche bianche, eppure non aveva mai avuto dubbi sul voto alla DC e sulla necessità di fare propaganda per il partito democristiano.

Quando qualcuno mi chiese di iscrivermi alla DC non ebbi problemi (mio padre si stupì, ma non si lamentò certamente); nella sede della DC di San Martino, e poi in Consiglio Comunale, cominciai ad avere contatti con Erio.

Della DC locale e provinciale lui sapeva tutto. Volti che vedevo per la prima volta per lui invece erano schede anagrafico-politico complete: parentele, legami, opinioni, cambiamenti di opinioni. Era legato a una "corrente", ma non chiedetemi che nome aveva. Di correnti non mi sono mai interessato: votavo la corrente Forze Nuove solo per gratitudine verso il dottor Aguzzoli che mi era piaciuto nella campagna del referendum sull'aborto.

Persona interessante, Erio. Ma per diventare amici non basta. Cominciai a stimarlo in occasione di un episodio che non voglio rivangare, ma che suonava circa così: qualcuno lo mandò avanti a fare una trattativa, mentre l'esito della trattativa era stato già deciso in senso opposto alle sue spalle. La classica "figuraccia". Ma fu proprio la reazione pacata che mostrò di fronte alla figuraccia che me lo fece stimare: anche se aveva un magone duro da digerire, non rompeva ponti e rapporti.

Nel 1994 venne la fine della DC e ci trovammo improvvisamente in posizioni diversi. Nelle prime elezioni maggioritarie io votai per il Partito Popolare, polo di centro, e lui votò coi CCD nel centro-destra. Qui la mia stima verso Erio crebbe enormemente: Erio infatti diffondeva il quotidiano Avvenire sul sagrato della chiesa, ogni Domenica; e Avvenire parteggiava apertamente per il Partito Popolare, contro la scelta CCD che lui aveva fatto.

Mica facile diffondere un giornale che parla male di te. Lui dava alla Chiesa un peso più corposo rispetto alla sua scelta politica, e Avvenire era anch'esso parte della Chiesa.

La nostra separazione politica durò ancora un po', ma la separazione personale si ricucì presto. Nel 1997 nacque a San Martino in Rio il Circolo Culturale "J. Maritain" con l'intento esplicito di riunire le anime cattoliche che, divise dalla politica, si stavano frantumando anche sul piano ecclesiale e parrocchiale.

Grato, davvero grato, verso Antonio Costa che ebbe questa idea. Le prime riunioni furono faticose, ognuno portava dentro la sua carica politica e la doveva smorzare per puntare a un'unione più grande. Arrivò poi questa unione, e prese anche un nome: "principi non negoziabili".

Compreso come devono essere i fondamenti della politica per un cattolico, ci ritrovammo finalmente in una casa comune, da veri amici. E, paradossalmente, nel 2008 le vicende politiche diedero ragione a entrambi: votammo un partito al centro (la mia scelta del 1994), ma quel partito era il suo (l'UDC era fuori dal centro destra, mentre il Partito Popolare si era dissolto nel centro sinistra).

Lì mi sentii davvero "a braccetto" con Erio. E dopo qualche anno uscimmo entrambi dall'UDC (lui da iscritto, io da "fiancheggiatore") per concentrarci solo sul pre-politico.

E' stato un periodo bello, di continuo arricchimento formativo. Fino all'anno scorso quando a fine estate ci comunica che "non tira il fiato" e deve iniziare dei controlli. E, come Stefano Baldi – Luca Lazzarini, Erio intraprende il cammino verso il "Sia fatta la Tua volontà".

«Sono preoccupato, ma non impaurito. Perché ho una famiglia che mi vuole bene e tanti amici che pregano per me». Il 2017 è stato un calvario, ma inframezzato anche da momenti di pausa che gli consentivano di tenere sempre vivi e attivi i rapporti con gli amici e con il Maritain. E' arrivato anche a partecipare alla conferenza di settembre, dove Luca Pingani, che adesso fa formazione ai giovani sulla Dottrina Sociale della Chiesa, l'ha ringraziato pubblicamente per avergli fatto un po' da "levatrice" verso questi argomenti.

Dopo qualche giorno dice «Se sto così, il 15 ottobre vengo in gita a Verona col Maritain!». Invece è l'inizio della fine.

Muore il 10 novembre 2017, giorno importante per me, perché è il giorno di San Galasso (non guardate sul calendario, San Galasso non c'è; di don Galasso Andreoli ve ne parlerò semmai in un'altra puntata). Per grazia di Dio l'11 novembre è San Martino e sono vietati i funerali in paese. Poi c'è la Domenica. E così c'è tutto il tempo perché il vasto ambiente parrocchiale, paesano, amministrativo, politico, lavorativo, culturale, vada a rendergli omaggio.

Il 13 novembre è il giorno del funerale, con pioggia e neve, ma la chiesa parrocchiale ha un'aria festiva. Non un'aria di festa, perché davanti alla morte non c'è festa, ma un'aria festiva di popolo presente e partecipe.

Per lunedì 13 novembre avevo preso andata e ritorno per Roma per andare in pellegrinaggio per Erio dalla (non)beata Enrichetta Beltrame Quattrocchi. Viaggio annullato.

\*\*\*

«Sono preoccupato, ma non impaurito. Perché ho una famiglia che mi vuole bene e tanti amici che pregano per me». Al momento della morte ci si chiede sempre se si è pregato abbastanza. Posso solo dire che ho pregato con insistenza. Ho fatto anche la mia solita scommessa di chiedere il miracolo a un (non)beato: la Chiesa, per fare un beato, vuole il primo miracolo; ma il primo miracolo lo deve chiedere qualcuno che crede già beato il beato che ancora non c'è.

Avevo puntato sulla (non)beata Enrichetta, figlia dei coniugi beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi: l'avevo scelta per un sacco di ragioni mie, che non sto a elencare, ma anche per una ragione enigmistico-statistica che posso descrivere.

Da antico enigmista "sento i suoni" degli anagrammi. Così avevo verificato che il nome Erio Benetti è contenuto in Enrichetta Beltrame Quattrocchi. Ma Enrichetta Beltrame Quattrocchi è un nome lunghissimo, chissà quanti nomi ci stanno al suo interno. No, pochissimi. Una simulazione statistica dice 6 nomi ogni 1000. Enrichetta è stata la mia compagna di viaggio per un anno, fino al mancato pellegrinaggio che ha coinciso col funerale.

\*\*\*

Erio era l'uomo degli impegni senza scadenza.

Politica e amministrazione per oltre quarant'anni. Comitato di gestione della scuola materna per venti? venticinque anni? Comunque fino alla morte. Responsabile nella Cappella dell'Adorazione Perpetua: dall'inizio fino alla morte. Maritain: dall'inizio fino alla morte. Distribuzione alimenti: dall'inizio fino alla morte. Distribuzione di Avvenire: venticinque anni, fino alla morte. Organizzazione di cene parrocchiali e sociali: forse da quarant'anni, fino alla morte. Più tutto quello che non so.

Quante volte capita di dire tra amici e conoscenti: «Troviamoci qualche volta!» Ma se c'era da ritrovarsi con un ex parroco, o tra ex democristiani, o tra ex UDC, era sempre Erio quello che si prendeva la briga di fissare la giornata e di invitare.

Insomma, anche se non avete conosciuto Erio, vi auguro di trovare un Erio sul vostro cammino.

Perché fa parte di quella razza di persone che fanno bella la vita.

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)